

Mostra rif. normativi**Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-01717**

Atto n. 4-01717

Pubblicato il 19 febbraio 2014, nella seduta n. 195

[DONNO](#) , [GAETTI](#) , [CASALETTO](#) , [LEZZI](#) , [BUCCARELLA](#) , [FUCKSIA](#) , [MONTEVECCHI](#) , [BERTOROTTA](#) , [ENDRIZZI](#) , [BOCCHINO](#) , [VACCIANO](#) - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute. -

Premesso che:

alcune associazioni di allevatori di conigli destinati al macello lamentano una drastica riduzione delle imprese attive nel settore nonostante lo stabile consumo, in Italia, di carne cunicola;

tali associazioni asseriscono che gli acquirenti di conigli macellati fissano i prezzi di acquisto, le quantità da comprare, scambiano informazioni tra loro e coordinano le offerte in relazione alla vendita;

gli acquirenti di conigli, al fine di coordinare le proprie politiche di acquisto, utilizzano strategicamente la "leva" delle importazioni/esportazioni per mantenere basso il livello dei prezzi sul mercato nazionale;

tale fenomeno anticompetitivo, già reso noto anche mediante petizioni e segnalazioni al Parlamento europeo e all'Antitrust, è alimentato dalla presenza di vuoti normativi che, di fatto, impediscono alla filiera cunicola di essere interamente tracciabile. Ne deriva, dunque, che conigli macellati e acquistati all'estero, ma porzionati in laboratori italiani vengono spacciati ai consumatori per prodotti italiani;

il Parlamento europeo ha esteso il Regolamento comunitario sull'etichettatura obbligatoria di origine a tutte le carni fresche, fatta eccezione per quelle di coniglio; tale dispensa avveniva nell'inerzia del Governo italiano, nonostante il primato della coniglicoltura italiana in Europa e in contravvenzione alla misura del piano nazionale di settore in materia di adozione dell'etichettatura obbligatoria di origine;

l'esclusione delle carni di coniglio dall'etichettatura obbligatoria di origine si pone in palese contrapposizione con i contenuti dell'articolo 169, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che impone di promuovere il diritto all'informazione a favore della protezione dei consumatori mediante scelte consapevoli, senza discriminazione alcuna;

nella grande distribuzione organizzata (GDO) italiana permangono forti elementi di incertezza circa la provenienza della carne di coniglio venduta ai consumatori a prezzi notevolmente bassi;

esiste il rischio che le carni di coniglio provenienti da Paesi extraeuropei, su cui si è rilevata una massiccia quantità di antibiotici, possano finire sugli scaffali dei supermercati europei come carni italiane, a danno dei consumatori e della competitività tra produttori;

a parere degli interroganti, l'Italia dovrebbe intensificare i controlli presso i macellatori, in particolare nei confronti di quelli dotati di un laboratorio per le seconde lavorazioni, verificando attentamente e in maniera analitica la corrispondenza tra le bolle estere di accompagnamento e le quantità di conigli effettivamente scaricati;

il semplice passaggio da una confezione estera ad una italiana di conigli interi non implica una lavorazione o trasformazione "sostanziale"; piuttosto, tale pratica sembra integrare il reato di vendita di prodotti industriali con segni mendaci, disciplinato dall'art. 517 del codice penale e a cui pone rimedio l'art. 4, comma 49, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

i laboratori di sezionamento dovrebbero essere tenuti a compilare correttamente la documentazione amministrativo-contabile relativa alla tracciabilità, alla detenzione di conigli importati e alla rietichettatura dei conigli provenienti dall'estero, al fine di prevenire e reprimere le frodi in commercio;

è compito della politica economica evitare il consolidamento di posizioni dominanti, oligopolistiche e abusive le quali danneggiano sia i produttori primari, sia i consumatori, costretti a mangiare prodotti di dubbia provenienza;

considerato che:

si ravvisa la presenza sul mercato italiano di carni di coniglio caratterizzate da origine incerta, di discutibile qualità che possono mettere a rischio la salute dei consumatori;

sussiste nel settore cunicolo italiano una forte distorsione della concorrenza che avviene immettendo sul mercato nazionale carni di coniglio extraeuropee di bassa qualità, con metodi di *dumping* scorretto;

risulta agli interroganti che alcuni macellatori e grossisti abbiano dichiarato di importare dalla Francia o dalla Spagna conigli macellati a prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati negli stessi mercati di origine (euro 2,70-2,90 al chilogrammo);

questa situazione di precarietà normativa sull'etichettatura, sui controlli e sul *dumping*, determina uno

squilibrio e aggrava la crisi del settore, poiché i prezzi praticati sono alterati da fenomeni distorsivi e fraudolenti che hanno effetti anche nelle Commissioni prezzo uniche nazionali (Cun),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, intervenire con urgenza presso le competenti istituzioni europee, in coerenza con gli impegni già assunti, per introdurre l'obbligo di etichettatura di origine anche per le carni di coniglio intero e porzionato al fine di prevenire frodi, garantire una maggior certezza giuridica a tutti gli operatori della filiera e una corretta informazione ai consumatori;

se non intendano avviare le opportune iniziative di competenza al fine di controllare le vendite sottocosto delle carni e in particolar modo quelle di coniglio;

se non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, reprimere il commercio di prodotti falsamente indicati come nazionali e attivare uno specifico programma di controlli per contrastare qualsiasi fenomeno di contraffazione e di pirateria nel settore cunicolo;

se ritengano opportuno avviare, a tutela della salute pubblica, di concerto con il Dipartimento dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari e l'Agenzia delle dogane, un programma nazionale di monitoraggio e di controllo specifico nel settore anche attraverso *test* sanitari tesi a verificare la presenza di residui nel prodotto importato, da effettuarsi soprattutto presso i depositi di carni all'ingrosso, nei laboratori di sezionamento, nei magazzini frigoriferi in *outsourcing* e sulle navi frigo destinate al trasporto di carico refrigerato, congelato o surgelato che attraccano nei porti italiani;

quali misure di competenza vogliano adottare per un effettivo controllo, sia presso le industrie di macellazione cunicola sia presso i laboratori di sezionamento, dei flussi di animali importati nonché per la trasparenza, nelle piattaforme della distribuzione organizzata, della tracciabilità della carne cunicola al fine di prevenire e reprimere frodi di natura fiscale e in un'ottica di lealtà delle transazioni;

quali misure, per quanto di competenza, intendano assumere al fine di scongiurare l'utilizzo, da parte di importatori italiani, della stampigliatura "*made in Italy*" su conigli provenienti da altri paesi europei, in assenza di processi di lavorazione o trasformazione sostanziali nei laboratori italiani.